

3.1. Le aree tematiche 1 e 9.

Il conflitto tra la fabbrica, l'ambiente e il paesaggio flegreo ha dominato per circa un secolo lo scenario di Coroglio. Il tempo della trasformazione comporta oggi, con la realizzazione del parco, il riciclaggio dell'area, il cui recupero, tuttavia, non s'identifica *tout court* con il "ripristino dello stato dei luoghi". La trasformazione e la destinazione ad altri usi non prevede necessariamente la cancellazione delle profonde tracce delle recenti attività.

Il suolo, oggetto di un lungo e traumatico processo di occupazione, obliterazione, consumo intensivo, viene oggi rimesso in lavorazione. La scomposizione, la demolizione, la rimozione, il riciclaggio e il riutilizzo dell'apparato industriale, la bonifica dei suoli, sono parte integrante del futuro dell'area e del progetto, che deve quindi considerare, interpretandole, le tracce delle numerose stratificazioni presenti sull'area, in un processo d'accumulazione che racconti la storia delle trasformazioni del territorio.

L'eliminazione della fabbrica per far posto al parco e ai nuovi interventi previsti dal piano, passano per la demolizione o, in alcuni casi, per la destinazione ad altri usi dei manufatti industriali che restano, e per il processo di bonifica in atto. Un vasto programma che durerà anni, che comporta la messa in gioco di enormi risorse, e il cui impatto non si limita all'area da bonificare ma prevede il coinvolgimento nel ciclo dei materiali di un territorio molto più ampio (smaltimento degli scarti di bonifica, prelievo di suoli per il parco e di sabbia per la spiaggia).

Il nuovo parco s'identifica in una grande attrezzatura urbana all'aria aperta per la fruizione di massa del tempo libero, a sua volta fonte di attività lavorative e produttive connesse ai beni ambientali e culturali: il turismo, lo spettacolo, lo sport, l'apprendimento. *L'entertainment and recreation* in Europa, come già è successo negli USA, sta diventando, di fatto, uno dei grandi settori trainanti dell'economia metropolitana. Prende corpo l'ipotesi di un parco in cui i *city users* (cittadini, turisti, ospiti, curiosi e visitatori) hanno un ruolo attivo, paragonabile a quello del residente e dell'occupato, partecipe degli eventi di un luogo che produce cultura, in un ambiente particolarmente qualificato e connotato paesaggisticamente. La distinzione tra natura e artificio, tra cultura e natura, tra manufatti industriali conservati (ciminiera, pontili, officine, eccetera) e il nuovo impianto a verde, tra ex periferia industriale e nuovo centro turistico, è da interpretare e ridefinire continuamente.

Il parco di Coroglio ha una dimensione urbana e sovracomunale. I collegamenti ferroviari (il nuovo tracciato della Cumana sottopassa l'area e la serve con due nuove stazioni, di cui una in corrispondenza dell'ex-acciaieria) e viabilistici, l'accessibilità, anche via mare, le attività ipotizzate, lo rendono un parco unico nell'area metropolitana di Napoli.

Il parco di Coroglio dovrà costituire il principale luogo pubblico nella zona occidentale della città. Il piano infatti prevede la formazione di un parco, inteso innanzitutto quale spazio sociale per eccellenza, sia per le funzioni assolute che per la valenza simbolica a esso attribuita. L'esperienza più recente nella realizzazione dei grandi parchi, inoltre, individua in questi spazi il luogo privilegiato del tempo libero, inteso non più semplicemente come riposo, pausa dal lavoro e dall'occupazione quotidiana, ma anche come occasione di arricchimento e socializzazione della vita dei singoli e di gruppo, vissuto in un ambiente di pregiata qualità. Il tempo vissuto in un ambiente di pregiata qualità. Il tempo libero diventa infatti occasione di nuovi interessi e attività: dall'apprendimento a eventi collettivi culturali e artistici, dalla cura del corpo all'attenzione verso il mondo naturale. In estrema sintesi i temi essenziali del parco sono: socialità e tempo libero.

Il parco, e più in generale l'intervento di cui il parco è il cuore, si candida a diventare il "centro" di un contesto ambientale più ampio, che comprende a sud-est Posillipo e la sua area archeologica di futura sistemazione, un bene paragonabile alla villa di Adriano a Tivoli, a sud-ovest l'isola di Nisida, i cui impianti militari potrebbero in futuro lasciar luogo ad attività turistiche e per il tempo libero, la linea di costa, che, riqualificata, potrebbe diventare con il recupero del pontile nord, punto di partenza per itinerari archeologici e naturalistici nel golfo di Pozzuoli.

Le attività e le iniziative già presenti testimoniano delle "vocazioni" dell'area: la Città della Scienza, il Centro Universitario Sportivo, i ristoranti, gli "stabilimenti balneari", la presenza di un approdo per imbarcazioni da diporto, i locali pubblici dove si fa musica, le discoteche, la realizzazione di manifestazioni popolari come il Neapolis Rock Festival. Una realtà che testimonia la notevole propensione dei cittadini napoletani, e non solo, a frequentare Coroglio per il tempo libero e lo svago. Il parco, motore del processo di sviluppo dell'area, immette nuove funzioni ma recupera e integra quanto di quelle già esistenti sono compatibili con la nuova realtà.

All'interno del parco, oltre ai capannoni della Federconsorzi che si trovano sul bordo sud-est del parco e che sono già utilizzati dall'IDIS città della scienza, s'individuano due nuclei principali di manufatti di archeologia industriale, che ospiteranno le nuove attività del parco. L'acciaieria, posta verso il bordo nord-est del parco, destinata ad ospitare le grandi manifestazioni musicali giovanili, e l'insieme di manufatti che si trovano nell'area dell'altoforno, sul bordo sud-ovest del parco, destinati ad ospitare attività espositive, convegni, un centro culturale, e che costituisce il nucleo principale del sistema congressuale che viene completato con la previsione di una nuova sala congressi-auditorium, per circa 2.000 posti da realizzarsi nell'area tematica 2. In particolare nell'edificio dell'altoforno si prevede la sistemazione al piano terra dell'archivio Italsider, mentre al piano superiore, dove ci sono i due campi di colata, verrà sistemato il museo della civiltà del lavoro. Nell'officina meccanica e nella centrale termica saranno sistemati spazi espositivi e sale-convegni e ulteriori spazi espositivi nella centrale raffreddamento nastri. Infine, nella centralina telex e nella ex-direzione ghisa, verranno sistemati la direzione e i servizi del parco.

Il parco vero e proprio, così come definito nella variante, è un'area di 120 ha, delimitata da precisi confini su quattro lati: via Coroglio a sud-ovest, che nel piano viene eliminata come strada carrabile per consentire la continuità tra parco e spiaggia; via Leonardi Cattolica a sud-est; via Cocchia, e il suo ideale proseguimento, a nord-est; infine la parallela di via Nuova Bagnoli a nord-ovest.

Al di là dei suoi confini, il parco risulta in continuità con la linea di costa e con la spiaggia, oggetto di un intervento di riconfigurazione e di ripascimento, e con il versante occidentale della collina di Posillipo, alle cui pendici, al di là di via L.Cattolica, si trova l'area tematica 9, destinata a parco sportivo. Quindi su due dei quattro lati c'è già di fatto uno sconfinamento del parco e la sua integrazione ambientale e paesistica con il mare e la collina. Anche sugli altri due lati il parco va oltre i suoi confini; infatti il piano ha previsto di organizzare le aree edificabili (aree tematiche 2, 3 e 4) in modo da lasciare tra il parco e i nuovi insediamenti ampi spazi verdi con funzione di filtro, realizzando altresì in questo modo una sostanziale continuità tra il parco, i nuovi insediamenti e i quartieri di Bagnoli e di Cavalleggeri.

Gli elementi che concorrono a realizzare i presupposti per uno stretto rapporto tra il nuovo parco urbano e il suo contesto sono dati in primo luogo dalla unitarietà morfologica, e più in generale paesaggistica, esistente tra l'area destinata al parco, la fascia costiera, la collina di Posillipo. Tale continuità si evince tra l'altro anche dalle scelte di pianificazione ambientale, sia quelle relative al contesto più immediato, che quelle estese

all'intero territorio flegreo: la variante di salvaguardia, il piano paesistico di Posillipo e Nisida, il parco regionale dei Campi Flegrei.

La ricchezza delle specie ancora presenti nell'area flegrea (circa seicento), è indicativa delle potenzialità del sito e costituisce una base sufficientemente ampia da cui partire per dar corpo a una dimensione botanica particolarmente rappresentativa della flora mediterranea. In altri termini il modello che qui potrebbe trovare applicazione è quello di un parco botanico, paradigma di quest'area geografica e climatica. Uno degli obiettivi è la realizzazione nel medio-lungo periodo di un ecosistema con elevate capacità di autosostenimento, riferite alla potenzialità ecologica del sito rispetto al mosaico di ecosistemi in cui si inserisce, e la realizzazione di una rete ecologica della zona occidentale Posillipo, Agnano, Camaldoli, in cui ogni nodo svolgerà una sua funzione specifica.

Per quanto riguarda il progetto del suolo, i due estremi sono l'utilizzazione della copertura pedologica esistente (suoli bonificati) con limitati interventi di condizionamento e di fertilizzazione limitatamente agli orizzonti più superficiali, oppure consistenti interventi di ricostituzione della coltre pedologica con la collocazione in sito di cospicue quantità di materiali pedologici di qualità controllata. Tra le due possibilità la realizzazione di una griglia di suoli di più elevata qualità strettamente finalizzata al supporto dell'impianto vegetale. Questo, almeno in una certa misura, dovrà essere messo in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e biologiche dei suoli e alla possibilità di un loro miglioramento mediante l'affermarsi nel tempo di comunità vegetali e specie particolarmente adatte.

La riconfigurazione della linea di costa e il ripascimento della spiaggia. La riqualificazione ambientale di Coroglio ha tra i suoi punti di forza il recupero del rapporto tra la città e il mare. Il parco urbano con i suoi percorsi collegherà gli abitati vecchi e nuovi di Bagnoli e di Cavalleggeri con la spiaggia. Ma il significato sia del parco che della spiaggia travalica la dimensione del quartiere ed investe l'intera città.

La ripresa dell'uso della spiaggia e della balneazione a Coroglio è di fatto già in essere; dopo la chiusura della fabbrica nuove iniziative – come quella che riguarda il tratto di spiaggia di fronte all'abitato di Bagnoli - hanno rimesso in moto attività per il tempo libero collegate al riuso dell'arenile di Bagnoli.

Il successo di queste iniziative è la conferma della validità di considerare la balneazione e il ripristino del litorale sabbioso, uno dei principali motivi dello sviluppo di Coroglio. La costa napoletana, per quel che non risulta ancora compromesso dall'edificazione, si presenta scoscesa e inaccessibile tranne che per tratti piuttosto limitati corrispondenti alle due sole piane costiere dell'intero territorio cittadino, la zona orientale (S. Giovanni) e, per l'appunto, la zona occidentale (Coroglio).

E' appena il caso di ricordare quelle città costiere che, avendo puntato al recupero del rapporto con il mare, hanno considerato la presenza della spiaggia un particolare motivo di *appeal* urbano, con evidenti conseguenze positive per l'attività turistica e del tempo libero. Si tratta quasi sempre di *water-front* con uno sviluppo maggiore di quello di Coroglio, ma non paragonabili all'eccezionalità del paesaggio flegreo: uno dei casi più noti è Barcellona.

Il piano, in conformità con la variante, prevede la riconfigurazione della linea di costa con la formazione della grande spiaggia, attraverso un processo di trasformazione complesso, riconducibile sostanzialmente a tre grosse operazioni tra di loro connesse, ma che potrebbero aver luogo anche con tempi e modalità d'intervento differenziati: il reinsediamento delle attività compatibili esistenti sull'arenile collegato al parco senza soluzione di continuità, la rimozione della colmata e la bonifica dei fondali e della spiaggia, il

ripascimento di quest'ultima.

Per quanto riguarda la prima operazione, il piano ha censito tutte le attività esistenti sul litorale prevedendone il reinsediamento nelle aree utilizzate per la realizzazione della nuova edilizia o nell'archeologia industriale.

Relativamente alla seconda operazione, la rimozione della colmata costituisce una delle scelte più importanti ai fini della riconfigurazione della linea di costa. La variante non aveva assunto alcuna decisione circa la rimozione della colmata, rinviando a questo strumento urbanistico esecutivo, anche in esito a studi da effettuarsi sulle condizioni di inquinamento, le modalità di ripascimento della spiaggia e l'analisi dei costi degli eventuali interventi di rimozione.

Per l'eliminazione della colmata si è formalmente espresso, com'è noto, il presidente della giunta regionale della Campania nella sua qualità di commissario straordinario del Governo delegato per l'approntamento del piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Con ordinanza n.18 del 22 aprile 1999 questi ha diffidato la società Iritecna spa in liquidazione a procedere alla messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati dell'area di colmata e dell'arenile e alla bonifica dell'area marina. Di avviare inoltre gli interventi di ripristino previsti dalle concessioni demaniali, ossia la rimozione della colmata. In caso di inadempienza il commissario delegato "assicurerà interventi in danno, con oneri a carico di Iritecna spa." L'ordinanza in questione tuttavia è oggetto di un contenzioso giudiziario tra il commissario e la società concessionaria che infatti non ha ancora dato luogo all'esecuzione degli interventi indicati.

A favore della rimozione della colmata si esprime anche il disegno di legge n 3833, recante disposizioni in campo ambientale, già approvato dal senato della Repubblica. All'art 24 (Bonifica di Bagnoli), vi si prevede che il piano di completamento della bonifica e di recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli debba comprendere, tra l'altro, la demolizione della colmata a mare.

Gli studi effettuati non escludono la rimozione della colmata né espressamente la propongono. Le indagini elaborate in sede di bonifica, in particolare, hanno rilevato presenza di inquinamenti nella colmata in relazione ai quali il relativo progetto preliminare prevede, al momento, solo interventi di messa in sicurezza delle aree interessate.

La sequenza degli atti è, come si vede, orientata alla rimozione della colmata, ma tale decisione resta comunque demandata a questo strumento urbanistico. D'altra parte non si può non guardare a questo problema prima di tutto dal punto di vista degli obiettivi urbanistici e ambientali. Si deve prendere atto, in proposito, che la ricostituzione della spiaggia di Bagnoli è un'aspirazione indiscussa dell'intera città e, al tempo stesso, una soluzione capace di far crescere molto il valore del nuovo investimento. Ma per quanto si è detto in precedenza, la presenza della colmata limiterebbe consistentemente questi effetti.

Quanto agli oneri per l'esecuzione degli interventi sarà necessario attendere l'esito del contenzioso che si è acceso su tale questione. Lo studio di fattibilità economica e finanziaria dell'intervento dimostra comunque che tali oneri – al netto degli interventi di messa in sicurezza che risultano già finanziati - sono compatibili con il bilancio dell'intera operazione, anche nel caso in cui l'esito della vertenza fosse sfavorevole per l'amministrazione pubblica e quindi tale spesa dovesse essere sostenuta a fondo perduto, come spesa straordinaria di urbanizzazione dell'area.

L'argomento del ripascimento della spiaggia, infine, è stato oggetto di uno studio preliminare che ha riguardato il trend evolutivo della spiaggia di Bagnoli-Coroglio elaborato dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università Federico II di Napoli. Tale studio è finalizzato a verificare le modalità d'intervento e i

costi dell'operazione, inquadrato nel più complessivo progetto della riconfigurazione della linea di costa, comprensivo dell'eliminazione (totale o parziale) della colmata e della realizzazione dell'approdo turistico. Esso perviene a "definire interventi di ripascimento della spiaggia finalizzati sia alla ricostituzione di un disegno costiero più in equilibrio con l'ambiente, sia alla fruizione dei litorali ai fini turistico-ricreativi".

A tale scopo la caratterizzazione delle aree ha comportato la diversificazione dei tipi d'intervento da eseguire, per i quali si rinvia allo studio allegato al piano, dividendo l'intervento in tre distinte aree: quella compresa tra La Pietra e il pontile nord dell'Italsider, quella relativa alla colmata, quella compresa tra il lido delle Sirene e la baia di Nisida.

La strategia d'intervento proposta per l'area più a nord consiste in un ripascimento con sabbie di ambiente marino, con l'obiettivo di avanzare la linea di riva sia per un'adeguata protezione delle strutture del retrospiaggia sia perché ne risulti l'ampiezza necessaria alle attività balneari. La ricostituzione della spiaggia comporta l'eliminazione delle attuali opere di difesa, considerate di alto impatto ambientale e di scarso beneficio. Lo studio del trend evolutivo della spiaggia, inoltre, suggerisce di effettuare ulteriori valutazioni sull'eventuale necessità, in termini prettamente economici, di una difesa al piede del profilo di ripascimento mediante scogliere soffolte in moduli prefabbricati, soluzione considerata di bassissimo o quasi nullo impatto ambientale.

Per quanto riguarda l'area della colmata, la sua rimozione comporterebbe la realizzazione ex novo di una spiaggia, e non quindi, come per il resto del litorale, un semplice ripascimento.

Lungo il complesso del litorale da La Pietra a Nisida, considerati gli alti tenori di metalli e di altri inquinanti, è necessario, secondo gli estensori dello studio, un dragaggio preliminare della spiaggia emersa e sommersa. Infine, individuate nel golfo di Pozzuoli le zone ove esistono le sabbie di caratteristiche adatte al ripascimento e accertati, in prima approssimazione, i costi di escavazione, trasporto e riversamento, si suggeriscono approfondimenti sui volumi di sabbia al fine di contenere tali costi e altre ricerche di dettaglio per l'ottimale riuscita dell'operazione di ripascimento.

Le risorse termali. Nel processo di riqualificazione ambientale dell'area, il recupero dei caratteri naturali del sito comporta la rivalutazione degli elementi strutturanti la configurazione del territorio. Con riferimento alla morfologia dei luoghi, il parco opera la ricomposizione paesaggistica del comprensorio in cui è inserito raccordando gli insediamenti vecchi e nuovi posti sui bordi della piana (Bagnoli e Cavallegeri) alle pendici e al versante nord occidentale di Posillipo, sul lato nord ovest, e al litorale (della cui riconfigurazione si è già parlato), sul lato sud ovest.

Relativamente ai terreni, si è fatto cenno in questo stesso paragrafo alla bonifica e ai caratteri agronomici che l'area potrebbe avere alla fine del processo di disinquinamento, specialmente in rapporto alla vegetazione da impiantare.

Altro argomento, particolarmente caratterizzante il sito di Bagnoli dal punto di vista naturale, è quello delle acque termali. In altra parte della relazione si parla di questo aspetto con particolare riferimento al turismo e agli alberghi. In questa sede si vuole riprendere brevemente l'argomento per fornire alcune considerazioni anche alla luce dei recenti studi eseguiti per conto della società Bagnoli Spa per la bonifica dell'area. Tali studi confermano la presenza nel sottosuolo di acque termali, in particolare lungo l'allineamento che si individua tra i tufi del vulcano Coroglio-Trentaremi e le sorgenti termali storiche di piazza Bagnoli, cioè secondo una o più direttrici ben determinate, lungo le quali esistono, peraltro, elementi che indicano

un'attività termale in essere (sorgenti) e/o l'esistenza di importanti fenomenologie vulcaniche remote (vecchi crateri). Infatti i sondaggi meccanici eseguiti per le indagini finalizzate alla bonifica del territorio, hanno evidenziato varie anomalie idrogeochimiche e termiche che fanno ritenere certa l'esistenza delle acque termali a profondità relativamente contenuta. Di ciò si è peraltro avuto una valida conferma dai risultati della perforazione di un pozzo profondo circa 70 metri, dal quale fuoriesce tuttora un getto spontaneo di acqua ad una temperatura di circa 37° e la cui altezza ha superato i 3,5 mt, dal piano di campagna.

La presenza di sorgenti termali viene quindi rilevata in particolare lungo il litorale di Coroglio, un'area compresa nel perimetro del concorso di progettazione del parco. La valorizzazione della risorsa termale è un tema del progetto del parco e della sistemazione della fascia litoranea, lungo la quale, al fine di arricchire le possibilità di balneazione, potrebbero esserci da un lato la spiaggia e il grande specchio di mare, dall'altro il verde del parco con bacini di acque termali.

La città dello sport e dei giovani. Il piano prevede la formazione di un sistema di spazi verdi continui che si articola dal litorale alla collina, un comprensorio con caratteristiche ambientali e paesaggistiche di grande pregio destinato ad ospitare le numerose attività per il tempo libero. Oltre a quanto già indicato per le attività che verranno ospitate nei due poli di archeologia industriale che ricadono all'interno del parco (acciaieria, area dell'altoforno), prevalentemente dedicate allo spettacolo e alla cultura, e all'attività che già viene svolta nella Città della Scienza, prevalentemente dedicata alla divulgazione scientifica e all'apprendimento, l'altro settore fortemente rappresentato nelle previsioni del piano è l'attività sportiva.

Il polo sportivo prende corpo nel piano attraverso un insieme di scelte che prevedono nuove strutture che vengono connesse e integrate a quelle già presenti sul territorio. In particolare è prevista la realizzazione di un parco sportivo nell'area tematica 9, in conformità alla variante, in cui oltre ai campi sportivi troverà posto anche un campeggio. Tale area si estende lungo la via Leonardi Cattolica, alle pendici della collina, e si colloca in contiguità con il parco urbano e gli impianti del Centro Universitario Sportivo e con il poligono di tiro.

In adiacenza a queste ultime strutture e alle esistenti scuole del quartiere di Cavalleggeri, nel perimetro dell'area tematica 3, di cui si parla al paragrafo 3.3, il piano prevede la sistemazione della nuova Facoltà di scienze motorie, un corso di studi di nuova istituzione, ospitato oggi dal Centro Universitario Sportivo, che sostituisce il vecchio Istituto Superiore di Educazione Fisica, già presente nella Mostra d'Oltremare.

Il "quartiere dello sport e dei giovani", s'arricchisce, sempre in continuità con le suddette aree, delle attrezzature del verde e dello sport per l'istruzione (integrativo scolastico) collocate in una parte dell'area dell'arsenale militare, attualmente in dismissione. La parte restante dell'arsenale militare al di fuori del confine del piano urbanistico esecutivo, in cui sono collocati numerosi edifici inutilizzati, è oggetto di un accordo in corso di formalizzazione tra Stato, Regione e Comune per la realizzazione, attraverso la riutilizzazione dei manufatti esistenti, di strutture ricettive per studenti (casa dello studente) e più in generale per giovani (ostelli).

Viene così a configurarsi un sistema ricettivo ampio ed integrato che oltre agli alberghi del quartiere turistico, vicino al mare, prevede strutture nel verde dedicate specificamente all'ospitalità dei più giovani (il camping, gli ostelli, la casa dello studente), che numerosi frequenteranno i nuovi insediamenti per praticare lo sport, frequentare l'università (Scienze Motorie, Politecnico, monte Sant'Angelo), prendere parte alle grandi manifestazioni musicali, eccetera.

Un futuro quello di Coroglio, caratterizzato dalla presenza giovanile e da attività ad essi destinate. In questo contesto si colloca una recente iniziativa, legata ad un protocollo d'intesa del 3 ottobre 2000, tra la Regione Campania e il Ministero della Giustizia per la costituzione di un Centro Studi Permanente Europeo sulla devianza e sul disagio minorile. "Il Centro Studi, da istituire nell'isola di Nisida, avrà lo scopo di raccogliere e studiare, con l'apporto di eminenti studiosi europei della materia, i dati relativi alle nuove forme di devianza minorile, per fare discendere meditate conclusioni, in ordine alle più idonee politiche, da proporre ai singoli Governi, per un azione coordinata di contrasto."

Per completare il panorama della dotazione di strutture sportive nelle previsioni del piano, va ricordata la localizzazione di un approdo nella zona degli alberghi e l'ipotesi, giustificata anche dall'eccezionale campo di regata della baia di Nisida, di un centro velico e di canottaggio di livello nazionale, di cui si parla nel paragrafo 3.2, relativamente all'area tematica 2: il quartiere turistico.

La zona occidentale di Napoli è già dotata e connotata dalla presenza di strutture per lo sport pubbliche e private: lo stadio, la piscina Scandone, il palazzetto dello sport, la scuola napoletana di equitazione, l'ippodromo di Agnano, il campo di golf a 18 buche di prossima realizzazione a Pianura (il primo in Campania). Con il sistema delle nuove attrezzature sportive previste dal piano e appena descritto, nella zona occidentale si darebbe vita ad un comprensorio particolarmente qualificato per gli avvenimenti sportivi, agonistici, per la pratica attiva di quasi tutte le discipline olimpiche, candidando Coroglio, per le qualificate condizioni ambientali e le previste strutture ricettive per i più giovani, a diventare il centro di questo comprensorio.